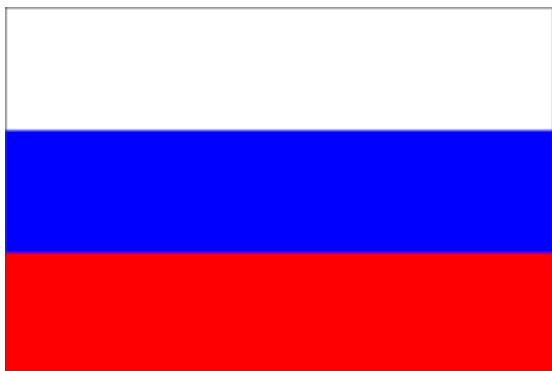


BOLLETTINO DELL'OPERAZIONE MILITARE SPECIALE RUSSA

24/04/2022 n.9



[Bollettino n.1](#)

[Bollettino n.2](#)

[Bollettino n.3](#)

[Bollettino n.4](#)

[Bollettino n.5](#)

[Bollettino n.6](#)

[Bollettino n.7](#)

[Bollettino n.8](#)

[Bollettino n.9](#)

.. ancora riflessioni

Ho iniziato a scrivere questa serie di articoli dopo aver visto troppe volte contestare – con aria di sufficienza e alzando gli occhi al cielo – come falso chi affermava l'esistenza del grave fenomeno neonazista in Ucraina.

Nella [prima parte](#) ho scritto di loro rappresentanti entrati a pieno titolo in parlamento e nell'esercito.

Ucraina. Neonazismo e negazionismo (I Parte): dai ministri alle svastiche nei parchi giochi per bambini. Tutta fantasia?



Per un attimo sono stato indeciso se scrivere o meno su questo argomento. Parlare di neonazismo mentre migliaia di persone tra militari e civili stanno morendo mi faceva sentire un po' a disagio. Ma il dubbio è durato un'istante. Il

mio pensiero era figlio di un riflesso condizionato dalla narrativa in cui siamo immersi.

*Mi spiego, quei drammi **esistono davvero**, ma il fenomeno neonazista in Ucraina è parte integrante di questa guerra – **non una realtà parallela** – e proprio per questo c'è bisogno di parlarne per quello che è, e non col **negazionismo** che i grandi media e i governi occidentali lo affrontano.*

Che questo sia stato il motivo scatenante dell'invasione non lo pensa nessuno, ma che la sua affermazione abbia portato a conoscenza di molti quello che veniva coperto dall'Occidente è un dato di fatto. Bisogna dire che prima, a differenza del silenzio dei governi, alcuni dei grandi media avevano denunciato il crescente neonazismo in quel Paese, mentre ora tacciono e perfino lo negano.

Non è fantasia quando si afferma che l'Ucraina sostenuta dagli Stati Uniti e Unione Europea ha spalancato le porte delle sue istituzioni ai neonazisti; proclamato "Eroi dell'Ucraina" a Roman Shukhevych e a Steban Bandera con statue e vie in loro onore, distruggendo quelle sulla vittoria sovietica contro il nazismo di Hitler; che nelle scuole i bambini vengono condizionati ideologicamente; che sono state conferite onorificenze a membri di Pravy Sector; coperto i loro indicibili crimini e permesso al Battaglione Azov di creare campi di formazione per bambini con educatori ultranazionalisti e finanche neonazisti.

No, tutto questo non è fantasia, è una **realtà inconfutabile**, che si può verificare con facilità anche attraverso i tanti articoli e video che troverete continuando la lettura.

Inizio col portare l'esempio di Andriy Biletsky perché è quello presente nella foto di copertina (al centro, in maglia nera), ed è il fondatore del 'Battaglione Azov', che usa il simbolo nazista Wolfsangel come logo identificativo.

Biletsky è uno che tra sue aberrazioni ideologiche ha chiesto la "**pulizia razziale**" e detto che «la missione storica della nostra Nazione è guidare le Nazioni Bianche di tutto il mondo nell'ultima crociata della loro esistenza».

Questa persona, dopo il colpo di Stato dell'Euromaidan nel 2014, ha ricevuto dal Presidente Poroshenko il grado straordinario di tenente colonnello della polizia; e a settembre è stato inserito nel Consiglio militare dell'Ucraina. Ma non è finita lì, perché nel 2017 è diventato vicepresidente del Comitato per la Sicurezza e la Difesa nazionale.

Quando Arsenij Jacenjuk è diventato Primo ministro con il governo Poroshenko, ha premiato le organizzazioni ultranazionaliste e neonaziste dandogli un ruolo di rilievo nelle istituzioni per l'importante ruolo che hanno svolto in Piazza Maidan.

Ne sono un esempio due esponenti di 'Svoboda' – partito di ultradestra – con Oleksander Sych nominato vice primo ministro e Andriy Parubiy a Presidente del parlamento. Quest'ultimo nel 1991 è stato il fondatore del Partito **Social-Nazionale** d'Ucraina, di stampo neonazista, trasformato poi in Svoboda.

Nelle nostre trasmissioni televisive, radiofoniche, articoli di giornale e in ogni dove si faccia presente il pericoloso radicamento di forze neonaziste in quel Paese, si leva un coro di voci che tendono a mettere in un angolo chi afferma tale realtà, sostenendo che queste 'forze' sono del tutto ininfluenti nella società ucraina, e il fatto che il Presidente Zelensky sia di religione ebraica

dovrebbe far capire quanto siano ridicole tali accuse, e chi si permette di farle viene tacciato come “**filo putiniano**”.

Sulla mistificazione che l’ebraicità di Zelensky garantirebbe dalle ingerenze dei neonazisti è sufficiente ascoltare lo [scrittore/professore Nicolai Lilin](#) che conferma la “glorificazione del nazismo” in Ucraina e “la distruzione di memoriali alle vittime della Shoà”. E poi quelle del [giornalista Francesco Amodeo](#), che con poche parole demolisce del tutto questa falsa narrativa che aveva riproposto il giornalista ucraino a “Ballarò”, spiegando che l’oligarca ebreo Ihor Kolomoisky ha sostenuto con **enormi finanziamenti** i movimenti neonazisti, e allo stesso tempo ha finanziato la campagna elettorale di Zelensky. Tra i tre c’è un indiscutibile legame, anche se spesso in conflitto tra loro.

Chiudo il cerchio su questo tema ricordando che solo pochi mesi fa il Presidente Zelensky ha conferito il titolo di “Eroe dell’Ucraina” a Dmytro Kotsyubaylo, e lo ha fatto in Parlamento [a favore di telecamere](#), dove tutti si sono alzati in piedi ad applaudire.

Kotsyubaylo è membro di Pravy Sector, principale formazione neonazista e tra le più violente in Piazza Maidan, e che ha suoi uomini coinvolti negli attacchi sui civili del Donbass e nel massacro di Odessa, dove decine di persone sono state bruciate vive, uccise a colpi di pistola o a sprangate. Tutti crimini rimasti impuniti nella nuova e democratica Ucraina: nessuna condanna, **nessun colpevole**.

Ma questa cultura viene da lontano ed è cominciata a riemergere dopo il crollo dell’Unione Sovietica, fino a consolidarsi nel 2014. E questo perché da vent’anni gli Stati Uniti buttano benzina sul fuoco con miliardi di finanziamenti e l’addestramento militare delle milizie neonaziste.

Proprio nel 2014, dopo il colpo di Stato, l’*OBC Transeuropa* (think tank’ che esplora le trasformazioni sociali, politiche e culturali del sud-est europeo) confermava quanto fosse radicato il fenomeno dell’ultradestra.

Con [questo articolo](#) dal titolo “*Stepan Bandera, l’eroe criminale che divide l’Ucraina*”, evidenziava anche la contrapposizione ideologica-culturale che era in corso tra la parte occidentale e quella sud-orientale del Paese:

«Patriota della Seconda guerra mondiale e criminale di guerra, partigiano e filonazista, eroe nazionale e sterminatore di polacchi ed ebrei. La figura più controversa della storia recente dell’Ucraina taglia il paese in due: dove gli sono intitolate vie e piazze e dove il suo nome è associato a quello di Hitler.»

In Ucraina occidentale Bandera è un idolo per la gente. [Non c’è da perdersi](#) il grande stendardo che il passato 1° gennaio, giorno della sua nascita, è stato messo all’ingresso di un importante centro commerciale, con tanto di siparietto di artisti canori che cantano “*Nostro Padre è Bandera*”. Tutti gli anni, in quel giorno, si organizzano imponenti manifestazioni pubbliche in sua memoria.

Un altro che è stato nominato “Eroe dell’Ucraina” è Roman Shukhevych, che ha altrettante responsabilità nella morte di migliaia di ebrei.

Politico e militare, anche lui, come Stepan Bandera, fu uno dei collaborazionisti della Germania nazista prestando servizio nelle unità armate del Terzo Reich, e tra i vari incarichi coperti fu anche vice comandante dell’unità speciale [Nachtigal](#), partecipando al ‘Pogrom di Leopoli’ del 1941, dove, confermato dall’“[Enciclopedia dell’Olocausto](#)”, furono **4.000 gli ebrei assassinati**.

Eppure ogni anno si organizzano [manifestazioni come questa](#), con una moltitudine di persone che marciano, anche in mimetica, e gridano slogan in suo onore tra le vie della città.

Ma se la maggioranza continua a considerarli eroi nazionali, formalmente, né Bandera e né Shukhevych, lo sono più, perché l'Alta Corte amministrativa ucraina ha [dovuto dare ragione](#) a due tribunali di Donetsk (la regione separatista filorussa) che ne avevano contestato il titolo per il fatto che il loro luogo di nascita, a suo tempo, era territorio austro-ungarico e non ucraino, mentre solo chi nasce in Ucraina può ricevere tale onorificenza.

È evidente come la cultura ultranazionalista sia diffusa in quel Paese, anche se gli ucraini non lo esprimono in modo netto nel voto elettorale. Ma il problema più grande è che all'interno delle istituzioni e dell'Esercito ci siano rappresentanti di un'ideologia suprematista e neonazista, diffondendo una massiva propaganda culturale/ideologica sul territorio, che ha reso normale vedere una folla di persone sventolare bandiere in onore del 'Battaglione Azov' mentre marcia per le pubbliche vie del Paese in stile Terzo Reich.

Il video che segue dimostra quanto detto, e sommariamente spiega cos'è, come è nato, chi lo ha finanziato e cosa rappresenta il 'Battaglione Azov' in Ucraina.

<https://youtu.be/GoqZ8gPKKis>

Agli occhi di chiunque voglia capire questo allarmante fenomeno che si è consolidato nel cuore dell'Europa, sono a disposizione così tante fonti a confermarlo che bisogna essere senza vergogna nel raccontare lo storytelling che Stati Uniti e Europa impongono alle loro opinioni pubbliche.

Ma cos'altro ci si può aspettare da questi se tutti i Paesi appartenenti alla NATO e all'Unione Europea si sono **astenuiti** su una risoluzione presentata all'assemblea dell'Onu nel novembre 2021, dove si chiedeva di «combattere la **glorificazione del nazismo**, neonazismo e altre pratiche che contribuiscono ad alimentare le contemporanee forme di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza».

Chiunque avrebbe scommesso che tale richiesta sarebbe stata approvata all'unanimità. Ma così non è stato. Tutti i rappresentanti degli altri Paesi hanno **votato a favore** della condanna, e solo quelli citati si sono astenuti. Questa loro compattezza sul voto fa capire che c'è stato un accordo preventivo.

Non è difficile immaginare il perché di questo accordo.

Ci sono stati due Paesi che – incredibile ma vero – hanno **votato contro** la risoluzione di “condanna alla glorificazione del nazismo” e, manco a dirlo, sono **Ucraina e Stati Uniti**.

Se avessero votato a favore avrebbero dovuto condannare e mettere fuori legge quei movimenti neonazisti che tanto sono utili alla causa Occidentale.

Sappiamo che i governi europei si adeguano alle direttive Usa, ma forse non se la sono sentita di umiliarsi così tanto votando contro, e per questo l'astensione.

Sulla scandalosa votazione c'è stato un silenzio tombale dei partiti, del governo e dei media nazionali, salvo la rara eccezione di Mario Dinucci col [suo articolo](#) su “il manifesto”, il quale ci dice che “il significato politico di tale votazione è chiaro: i **membri e partner della Nato hanno boicottato** la Risoluzione che, pur senza nominarla, chiama in causa anzitutto l'Ucraina, i cui movimenti neonazisti sono stati e **sono usati** dalla Nato a **fini strategici**.”

Basterebbe quello fin qui riportato a far comprendere che l'Ucraina non è affatto, come ci viene raccontato, il baluardo della democrazia occidentale che, con la sua "Resistenza, sta combattendo il regime criminale del dittatore Putin-Hitler.

È evidente che la parola "resistenza" venga utilizzata in Italia per suscitare nell'opinione pubblica un'istintiva empatia verso l'esercito ucraino. Questa "magica" parola rimanda al sacrificio dei nostri partigiani che hanno combattuto il nazi-fascismo, e pensate un po', di nazi-fascisti l'esercito ucraino **ne è pieno**.

Non è un caso che nel suo video-collegamento col Parlamento italiano Zelensky abbia recitato la scenetta alzando il pugno chiuso.

In questo articolo ho già portato in evidenza molti aspetti che confermano il radicamento delle forze di ultradestra e neonaziste in Ucraina, ma ci sarà una seconda parte nella quale, come in una sorta di "dossier", segnalerò tanti articoli e inquietanti video che dimostreranno ancor di più quello fin qui esposto.

Accedendo ai vari link si potrà constatare l'indottrinamento ideologico nelle scuole sin dall'infanzia; campi di addestramento per bambini; perfino una svastica nel bel mezzo di un parco giochi; spedizioni squadriste per distruggere negozi; report dell'OSCE che conferma i crimini commessi dall'Esercito ucraino e dalle sue milizie neonaziste, e infine il negazionismo dei nostri principali politici su questa allarmante realtà, anche se erano anni che ne avevano **piena contezza**.

Nella [seconda parte](#) ho segnalato molti articoli e video per dimostrare quanto il fenomeno sia diffuso anche nella società civile, perfino con un forte condizionamento psicologico sulla formazione dei bambini.

Ucraina. Neonazismo e negazionismo (IIª parte): dai pogrom nei campi rom ai bambini addestrati nei "campi Azov". È tutta fantasia?

- Roberto Cursi



I cortei e le manifestazioni che ho segnalato nella prima parte, con **migliaia di partecipanti** che dimostrano tutta la loro esaltazione negli slogan gridati e nelle scenografie messe in atto, non sono eventi fine a sé stessi che si concludono nell'arco di una giornata, perché, come ha scritto in un breve saggio, nel luglio 2018, il sociologo e accademico ucraino Volodymyr Ishchenko, le formazioni neonaziste hanno un ruolo importante in Ucraina: «In nessun altro paese europeo i nazionalisti radicali **controllano** grandi unità armate, politicamente leali e relativamente autonome dalle strutture ufficiali militari e di polizia. Il più noto di questi è il reggimento 'Azov' formato nel 2014 da attivisti delle organizzazioni neonaziste 'Patriota dell'Ucraina' e 'Assemblea Social-Nazionale' [...] Nel caso del Settore Destro (*Pravyi Sektor*), questa è una coalizione di gruppi nazionalisti radicali e **neonazisti** ancora più estremisti.

Un altro problema è la proficua collaborazione dell'estrema destra con le forze dell'ordine e la loro penetrazione nelle posizioni più alte. Ad esempio, come il viceministro dell'Interno ed ex capo ad interim della polizia nazionale, Vadym Trojan, ex attivista dell'organizzazione 'Patrioti dell'Ucraina' e vice comandante di Azov.

Da aprile [a luglio *n.d.t.*] l'estrema destra ha fatto **pogrom** in almeno quattro campi rom; [...] Questi pogrom sono stati pubblicizzati apertamente e in alcuni casi poliziotti e giornalisti si sono persino uniti ai nazionalisti radicali. E il **movimento di sinistra** è costretto a una situazione **semi-clandestina**.

Bisogna riconoscere che il problema **non è** né una finzione della propaganda russa e né può essere ridotto agli effetti inevitabili ma temporanei della guerra.»

Tengo a far presente che Volodymyr Ishchenko ha aggiunto una recente nota nella sua pubblicazione, dove invita a non utilizzare il suo contenuto per legittimare “*le affermazioni di Putin secondo cui il suo obiettivo centrale della guerra è la "denazificazione"*”.

Dopo aver riportato le parole del sociologo ucraino, da qui in avanti comincerò a segnalare molti link, trasformando l'articolo in una sorta di “mini-dossier”,

con video che documentano fatti che con la sola lettura potrebbero sembrare inverosimili.

Per chi ne avesse necessità, [qui si spiega](#) come tradurre in italiano i sottotitoli in lingua straniera.

Uno dei video che aiuta a capire quanto sia reale il fenomeno è questo che segue, nel quale si parla del “Battaglione Azov” (dal 2015 è un Reggimento dell’esercito) e ci ricorda anche che nel 2016 è stato accusato dall’ONU di **stupri e torture** nei confronti della popolazione del Donbass.

Tra le altre cose ci fa vedere una scena emblematica, dove un suo soldato immerge dei proiettili nel grasso di maiale (sappiamo cosa significa per i musulmani il maiale) e, rivolgendosi a ipotetici combattenti ceceni nella fila dell’esercito russo, dice: “*Cari fratelli musulmani, nel nostro paese non andrete in paradiso*”.

<https://youtu.be/RI7rHeLEEME>

Continuo segnalando questi tre articoli che, con i loro link foto e altrettanti video al loro interno danno la possibilità di accedere a molta altra documentazione. Non entro nei dettagli del contenuto, ma di ognuno ne cito la testata, ne accenno un passaggio e ne consiglio la lettura.

[The Grayzone](#) del 6 marzo. Testata statunitense online di giornalismo investigativo che non fa sconti alle amministrazioni Usa, e in questo caso dimostra anche come il Presidente Zelensky, dopo aver provato a ridurre il ruolo delle organizzazioni neonaziste all’interno del governo e dell’esercito, non riuscendoci, “ha continuato a collaborare con loro”.

Un esempio è il brevissimo video girato nel 2019 in Donbass in un accampamento militare di ‘Azov’, che documenta un aspro confronto tra Zelensky e uno dei comandanti in loco sull’ordine di iniziare una de-escalation dei combattimenti. Cosa che il comandante non ha accettato.

L’altro articolo è su [China Times](#) del 12 marzo, una delle quattro principali testate di Taiwan, che dalle origini ripercorre la storia dei gruppi neonazisti confluiti poi nel “Battaglione Azov”, fino ad arrivare all’attuale battaglia di Mariupol.

Solo per la galleria di foto pubblicate al suo interno varrebbe la pena leggerlo.

[The Nation](#) è la più antica rivista statunitense fra quelle ancora in vita, e quelli che seguono sono i primi paragrafi dell’articolo che, essendo del 2019, non è influenzato dalla guerra in corso. Leggete cosa diceva:

«Cinque anni fa la rivolta ucraina di Maidan ha spodestato il presidente Viktor Yanukovich tra gli applausi e il **sostegno dell'Occidente**. Politici e analisti negli Stati Uniti e in Europa non solo hanno celebrato la rivolta come un trionfo della democrazia, ma hanno **negato** le notizie sull'ultranazionalismo di Maidan, diffamando, come burattini di Mosca e utili idioti, coloro che mettevano in guardia il lato oscuro della rivolta. Per loro la libertà era in marcia in Ucraina.

Oggi, le crescenti notizie di violenza dell’estrema destra, ultranazionalismo ed erosione delle libertà fondamentali stanno smentendo l'iniziale euforia dell'Occidente. Ci sono **pogrom neonazisti** contro i Rom, attacchi dilaganti contro femministe e gruppi LGBT, divieti di libri e glorificazioni sponsorizzate dallo stato dei collaboratori nazisti.»

Se il neonazismo ucraino non può giustificare un'invasione armata è pur vero che la sua esistenza nel Paese è reale, e se dovessimo prendere per buono il negazionismo Occidentale, dovremmo pensare che il contenuto degli articoli e dei video che sto proponendo sia tutta finzione. Ma purtroppo non è così.

Non è finzione vedere **bambini** che si esercitano a smontare e rimontare armi, puntare il mitra e mettersi bazooka in spalla. No, non è finzione, perché il tutto si può vedere in questo [breve video](#).

Ma c'è qualcos'altro che va al di là dell'immaginabile, e lo dimostra [quest'altro video](#) dal titolo "A scuola di Nazismo in Ucraina" (commentato da Giulietto Chiesa), dove si vede un rinfresco organizzato in una scuola e, ai dolci che devono mangiare i bambini, gli danno nomi che incitano all'odio verso la Russia, e uno di questi lo si chiama "il sangue dei bambini russi". Non sto fantasticando, è **tutto vero**.

I due brevi video proposti sono solo un'anticipazione a quello che si può vedere nel bel servizio realizzato da "The Guardian".

Il giornalista documenta la scelta di una famiglia di Kiev di mandare il proprio figlio nei campi di addestramento per bambini, organizzati da "Azov" con educatori ultranazionalisti e perfino neonazisti.

È evidente il condizionamento ideologico e la violenza psicologica a cui sono sottoposti questi minori. Si vede che alcuni la subiscono con sofferenza mentre altri no – almeno in apparenza – ma questo non può giustificare l'esistenza di questi campi.

Sono bambini, ed è vergognoso che la Comunità internazionale abbia accettato in silenzio tali aberrazioni che sconfinano nella violazione di uno dei quattro principi fondamentali della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, che è **"// diritto alla salvaguardia del benessere":**

«Quando occorre prendere decisioni che possono avere ripercussioni sull'infanzia, il benessere dei bambini è prioritario. Ciò vale in seno a una famiglia tanto quanto a livello statale.»

Tutto questo sembra invece che non interessava a molte famiglie ucraine e soprattutto alle istituzioni del Paese.

Nel video da notare il disegno del logo blu che il pulmino ha in bella evidenza, e che fa il giro di Kiev per raccogliere i bambini portandoli al campo di addestramento (stiamo nella capitale e non di uno sperduto paesino di campagna dove in pochi ti vedono).

<https://youtu.be/jiBXmbkwiSw>

Prima di chiudere la seconda parte di questo articolo su "neonazismo e negazionismo" segnalo l'ultima cosa che parla ancora di bambini – e non lo faccio affatto con piacere – ma non posso far finta di nulla su delle immagini che mostrano un piccolo parco giochi per bimbi tra edifici residenziali e un asilo, nella città di Kremen?uk.

Cosa ha di così particolare questo piccolo parco con altalene e scivolo? Nulla, se non fosse per una **grande svastica** di circa due metri che si vede nella pavimentazione.

La cosa che lascia veramente sgomenti è che la svastica non è disegnata, ma è inserita con piastrelle di un diverso colore nel pavimento, e la [si può vedere](#) partendo dal minuto 1:25 fino al minuto 2:40.

I bambini ci giocano tranquillamente in quel parco (non è certo loro la colpa).

Lo youtuber ci spiega che è stata avvertita anche la polizia per denunciarne il fatto, ma la risposta data è che quel “disegno” non rappresenta un simbolo nazista, e da questa risposta si deduce che quella svastica sia rimasta al suo posto.

Questo è quanto finora segnalato con video e articoli, e anche se devo ancora scrivere la terza e ultima parte di questa sorta di dossier, penso sia già molto chiaro quale Ucraina stavano costruendo gli Stati Uniti alle porte di Mosca, con l'intento di destabilizzare la Russia e allontanare l'Europa da essa, ricompattando così quest'ultima sotto il suo controllo politico ed economico.

Quell' Europa che ora vediamo rinunciare a qualsiasi autonomia politica, appiattendosi come non mai alle decisioni di Washington.

Sembra che di questo non ne stia affatto valutando le conseguenze, tanto da identificarsi in pieno col ruolo del [miglior Tafazzi](#).

P.S. Ero indeciso se pubblicare o meno la foto di copertina con il bambino col mitra in mano. Se non hanno provato imbarazzo i genitori l'ho provato io per loro. E alla fine ho deciso di coprirgli almeno gli occhi a quel bambino, per tutelare in futuro la sua identità.

N.B. Per chi in futuro leggerà questo articolo avverto che non si può escludere – come già è accaduto – che delle testate tolgano dalla rete dei loro video dove confermano, sul neonazismo, quello che ora negano.

In questo articolo inizio con tre servizi realizzati in Ucraina da importanti testate internazionali, per poi parlare dell'evidente negazionismo messo in atto dalla comunità internazionale.

Ucraina. Neonazismo e negazionismo (IIIª parte): dalle spedizioni squadriste ai crimini di guerra certificati dall'OSCE



I video che seguono sono di Euronews (UE), TIME (USA) e BBC (UK), ed è un caso che rappresentino simbolicamente i principali paesi del Patto Atlantico, ma almeno così nessun dubbio su eventuali strumentalizzazioni dei servizi.

Anche se avessi voluto proporre le principali testate russe, non sarebbe stato possibile, perchè **censurate** dalla Commissione europea, e non vi si può accedere nemmeno per vedere o leggere cose pubblicate in passato. La narrazione che ora ci viene raccontata è solo quella che decide l'Occidente.

Dei servizi che rivelavano la gravità del fenomeno neonazista in Ucraina ne accenno solo il tema e ne consiglio la visione; solo del terzo spendo due parole in più.

Qui si denunciano i molteplici atti di violenza e omicidi di giovani neonazisti ucraini, in particolare contro i rom, tutti rimasti nella totale impunità, con la polizia che si rifiuta di indagare anche a fronte di un accampamento alle fiamme.

[TIME](#) del 2021: *“Dentro una milizia suprematista bianca in Ucraina”*.

Il corrispondente del TIME, Simon Shuster, si reca in Ucraina nell'estate del 2019 per indagare sulle milizie dei suprematisti bianchi che stanno reclutando persone per unirle alle loro battaglie.

[BBC Newsnight](#) del 2018: *“Ucraina: di pattuglia con la milizia nazionale di estrema destra”*.

La milizia, il cosiddetto “Corpo Nazionale”, svolge autonomamente un ruolo di “polizia” per le strade della città. Nel servizio, dal minuto 1:55 fino al minuto 4:00, si vedono ispezionare un locale di video-giochi solo perché i proprietari

hanno “collegamenti” con la Russia (ricordo che era il 2018, e non ora in guerra in corso).

Dopo l'ispezione, verso l'una di notte, le telecamere del negozio registreranno una spedizione squadrata di un folto gruppo di uomini incappucciati e con il viso semicoperto.

Questi entrano nel locale con delle mazze e iniziano a distruggere tutto, picchiando gli inermi clienti e appiccando fuoco all'interno delle stanze.

Banale domandarsi chi siano stati i mandanti.

Poi segue anche una breve scena con uomini delle milizie che si scontrano perfino con la polizia, intraprendendo una “battaglia” corpo a corpo e spruzzando peperoncino urticante negli occhi degli agenti.

Su questi violenti atti quasi mai si avvia un'indagine e tutto resta impunito.

<http://www.youtube.com/watch?v=hE6b4ao8gAQ>

Nonostante questa sia l'Ucraina formatasi dopo il disfacimento dell'Unione Sovietica, le varie potenze occidentali hanno sempre chiuso gli occhi sulla realtà di quel Paese, con gli Stati Uniti grandi finanziatori delle formazioni dell'ultradestra suprematista.

E a noi in questi anni ci veniva raccontata **tutt'altra storia**.

Ci hanno presentato il colpo di Stato del 2014 come la “rivoluzione pacifica” dell'Euromaidan, ci parlavano dell'Ucraina come un Paese diventato a tutti gli effetti liberal democratico e avviato a pieno titolo a entrare nella Comunità Europea e perfino nella NATO, nonostante fosse il più grande Paese europeo confinante con la Russia.

Ma la realtà era ben diversa, e l'hanno mistificata così tanto fino aver portato Putin all'estrema conseguenza di invadere un Paese “sovrano”, il mondo intero nel bel mezzo di una crisi mondiale e i popoli europei a dover subire, a breve, una delle più grandi “depressioni” dalla Seconda Guerra Mondiale ad oggi.

Eppure l'OSCE, la più importante “organizzazione intergovernativa europea per la sicurezza regionale e la promozione della pace, nel 2016 pubblicava un [report](#) dal titolo “*Crimini di guerra delle Forze Armate e Forze di Sicurezza dell'Ucraina: tortura e trattamento disumano*”, certificando quale fosse la realtà di quel Paese così “democratico” che l'Occidente voleva portare al suo interno.

Il titolo del report fa rabbrivire e il contenuto è ancora peggio, ma qui mi limito a citare solo una parte dell'introduzione al documento:

«I dati accumulati sin dal primo rapporto forniscono le basi per **concludere** che la tortura e il trattamento disumano inflitti dalle Forze di sicurezza dell'Ucraina (SBU - Servizi segreti), dalle Forze Armate ucraine, dalla Guardia Nazionale e da altre formazioni del Ministero dell'Interno ucraino, così come da gruppi armati illegali, come Pravy Sektor, non solo sono continuati, ma aumentano di dimensione e stanno diventando **sistematici**.

I prigionieri [gli ucraini nel Donbass di etnia russa *n.d.t.*] sono stati elettrizzati, picchiati crudelmente per giorni con diversi oggetti (sbarre di ferro, mazze da baseball, bastoni, fucili, mozziconi, coltelli a baionetta, manganelli).

Le tecniche ampiamente utilizzate dalle **Forze Armate ucraine** e dalle “Forze di sicurezza” includono il waterboarding, lo strangolamento con la "garrotta banderista" e altri tipi di strangolamento. In alcuni casi sono stati inviati prigionieri, a scopo intimidatorio, in campi minati o investiti con veicoli militari che hanno portato alla loro morte.

Altri metodi di **tortura** utilizzati dalle Forze Armate ucraine e dalle Forze di Sicurezza includono la rottura delle ossa, pugnalate e tagli con coltello, marchiare a fuoco con oggetti roventi, sparare con piccole armi su diverse parti del corpo.

I prigionieri catturati dalle Forze Armate ucraine e dalle Forze di Sicurezza sono mantenuti per giorni a temperature gelide, senza accesso al cibo o all'assistenza medica e sono spesso costretti ad assumere sostanze psicotrope che provocano **agonia**.»

Nel report si specifica che “molti di quelli che sono stati torturati **non erano** membri delle Forze di autodifesa delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk (quindi erano civili e non combattenti).

Come riportato, l'OSCE non parla solo di paramilitari neonazisti, ma inchioda alle loro crudeltà tutte le più alte istituzioni dell'Ucraina, denunciandone le peggiori nefandezze umane.

In questi giorni di guerra l'Occidente ha spinto la Corte Penale internazionale ad aprire una indagine contro la Russia per presunti crimini di guerra, è anche Putin potrebbe essere messo in stato d'accusa.

Mi chiedo come mai per quelli ben più gravi commessi dall'esercito ucraino e dalle sue formazioni neonaziste – **certificati** da organizzazioni internazionali – non c'è stata la stessa indignazione e nessun procedimento da parte della Corte Penale internazionale.

Per i crimini contro l'umanità commessi dall'Ucraina i governi, i media, le istituzioni internazionali e le associazioni per i diritti umani non hanno girato la testa dall'altra parte, ma l'hanno messa addirittura **sotto la sabbia**.

Magari qualcuno ha pubblicato i suoi report, come l'OSCE, ma tutto è rimasto accuratamente “nascosto” nei loro siti web, consapevoli che nessun grande media mainstream si sarebbe scomodato a fare una ricerca per divulgarne la notizia, altrimenti si correva il rischio di avviare un procedimento per crimini di guerra e contro l'umanità nei confronti della nuova e democratica Ucraina ormai alleata a pieno titolo dell'Occidente.

Questo è il negazionismo messo in atto dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, e lo si esplicita senza pudore per evidenti interessi geopolitici.

Tutti sapevano, sia ieri che oggi, ma hanno continuano a mistificare la Storia.

Sapevano bene anche i principali partiti politici del nostro ‘Belpaese’. E su questa loro consapevolezza voglio ricordare solo “piccole cose” accadute qualche anno fa, ma che ora, per loro... “ops”, sono svanite nel nulla.

Ne parlerò nella quarta parte di “Ucraina. Neonazismo e negazionismo” per rinfrescare un po' la memoria.

Quaranta tank T-72 dalla Slovenia all'Ukraina

La difesa slovena va in demolizione a Nikolaevka

La Germania non manda armamento pesante in Ucraina: lo fa mandare dai suoi servi.

Siamo in guerra, gli ordini non si discutono. Come con la Polonia, così con la Slovenia.

Il ministero della Difesa sloveno inizialmente ha rifiutato di commentare eventuali accordi per inviare armi in Ucraina, ma in seguito ha riconosciuto che il ministro della Difesa Matej Tonin aveva parlato con la sua controparte tedesca Christine Lambrecht tramite videochiamata mercoledì (20 aprile).

Come con altri, nell'arco di mondo che preme sulla Russia da Capo Nord ai Carpazi all'Ararat e al Monte Kazbek e Baku. Finlandia, Baltici, Polonia, Cecoslovacchia, fin giù al Mar Nero e al Caucaso. Sempre in prima linea, comunque, sta quell'Italia che vuol farci credere di essere retrovia, sostenuta da chi in caso di guai sempre spera di cavarsela, buona parte di popolo compreso. Poi va a finire come sappiamo. Intanto, la Russia compila la lista degli uomini e dei moscerini. Rifiutano l'ordine e spezzano la continuità l'Ungheria, e, figurarsi, la Serbia. Perle rare.

L'ipocrita Germania politicamente corretta ad uso sinistro non manda armamento pesante in Ucraina: lo fa mandare dai suoi servi dichiarandolo in chiaro senza vergogna.

La consegna di armi pesanti direttamente alle zone di guerra attive era stata finora una pratica ufficialmente evitata dalla Germania. Per Scholz, l'accordo di scambio fornisce un modo per aggirare questo enigma in quanto, tecnicamente, la Germania sta consegnando armi alla Slovenia e non all'Ucraina.

Mentre risolve l'enigma morale come Pierino millantando nobiltà umanitarie, la verità raccontata ad uso dei media NATO è un'altra:

Il ministro della Difesa Christine Lambrecht (SPD): "La Bundeswehr si trova in una situazione in cui purtroppo non può rinunciare alle armi se voglio garantire la difesa nazionale e dell'alleanza". Questo è anche un obbligo nei confronti dei partner della NATO.

Fa quindi mandare da Lubiana a Kiev tutti i suoi 40 tank T-72, vecchi ma buoni per la Difesa slovena, rendendo alla Slovenia quattro carriole Marder e Fuchs (buone per l'ordine pubblico: i Fuchs li abbiamo visti di recente in azione a Parigi e Berlino, i Marder serviranno in caso di problemi maggiori...).



TPz 1 Fuchs



A Marder A3 of Panzergrenadier Battalion 391 in 2006.

Per l'immondo scambio la Slovenia aveva chiesto almeno una manciata di Leopard 2, ma Berlino ha detto [NEIN!](#)

In pratica, la Slovenia è senza più artiglieria mobile. Ma nessuno lo dice così nessuno lo sa.

Tantomeno si deve saperlo ora: domani in Slovenia si vota, duello tra il servo dei tanks e una specie di clone Benetton-Berlusca-Gates uscito dall'ambientino high-tech che promette di tutto, e piace ai giovani quanto e perchè Elon Musk: ha fatto i soldi, non importa come. Parla di sviluppo, ecologia, pace sociale... E naturalmente UE e NATO. Dalla padella alla brace, direttamente. Anche in Slovenia l'informazione è allineata, e la politica fuori dall'orizzonte dei più.

Qui sotto, la difesa slovena che va in demolizione in Ukraina.



Con l'Italia atlanticissima gli Usa si comportano più onestamente da yankee, e in definitiva sono meno ipocriti: tanto per dirne una, i loro P-8 e droni d'attacco il 13 aprile partono dalla Sicilia e forniscono i dati per affondare la Moskva, e probabilmente pure premono il bottone. La Sicilia è quindi parte in guerra e obiettivo militare immediato, altro che retrovia. Mentre da porti e aeroporti parte di tutto. Ma dobbiamo vincere, ci dicono. Cosa si possa mai vincere andando in guerra contro la Russia per conto NATO esula dai telegiornali.

Buona giornata.

Le notizie sono del 21 aprile 2022.

Quaranta tank T-72 dalla Slovenia all'Ukraina

La difesa slovena va in demolizione a Nikolaevka

La Germania non manda armamento pesante in Ukraina: lo fa mandare dai suoi servi.

Siamo in guerra, gli ordini non si discutono. Come con la Polonia, così con la Slovenia.

Il ministero della Difesa sloveno inizialmente ha rifiutato di commentare eventuali accordi per inviare armi in Ucraina, ma in seguito ha riconosciuto che il ministro della Difesa Matej Tonin aveva parlato con la sua controparte tedesca Christine Lambrecht tramite videochiamata mercoledì (20 aprile).

Come con altri, nell'arco di mondo che preme sulla Russia da Capo Nord ai Carpazi all'Ararat e al Monte Kazbek e Baku. Finlandia, Baltici, Polonia, Cecoslovacchia, fin giù al Mar Nero e al Caucaso. Sempre in prima linea, comunque, sta quell'Italia che vuol farci credere di essere retrovia, sostenuta da chi in caso di guai sempre spera di cavarsela, buona parte di popolo compreso. Poi va a finire come sappiamo. Intanto, la Russia compila la lista degli uomini e dei moscerini. Rifiutano l'ordine e spezzano la continuità l'Ungheria, e, figurarsi, la Serbia. Perle rare.

L'ipocrita Germania politicamente corretta ad uso sinistro non manda armamento pesante in Ukraina: lo fa mandare dai suoi servi dichiarandolo in chiaro senza vergogna.

La consegna di armi pesanti direttamente alle zone di guerra attive era stata finora una pratica ufficialmente evitata dalla Germania. Per Scholz, l'accordo di scambio fornisce un modo per aggirare questo enigma in quanto, tecnicamente, la Germania sta consegnando armi alla Slovenia e non all'Ucraina.

Mentre risolve l'enigma morale come Pierino millantando nobiltà umanitarie, la verità raccontata ad uso dei media NATO è un'altra:

Il ministro della Difesa Christine Lambrecht (SPD): "La Bundeswehr si trova in una situazione in cui purtroppo non può rinunciare alle armi se voglio garantire la difesa nazionale e dell'alleanza". Questo è anche un obbligo nei confronti dei partner della NATO.

Fa quindi mandare da Lubiana a Kiev tutti i suoi 40 tank T-72, vecchi ma buoni per la Difesa slovena, rendendo alla Slovenia quattro carriole Marder e Fuchs (buone per l'ordine pubblico: i Fuchs li abbiamo visti di recente in azione a Parigi e Berlino, i Marder serviranno in caso di problemi maggiori...).

Per l'immondo scambio la Slovenia aveva chiesto almeno una manciata di Leopard 2, ma Berlino ha detto NEIN!

In pratica, la Slovenia è senza più artiglieria mobile. Ma nessuno lo dice così nessuno lo sa. Tantomeno si deve saperlo ora: domani in Slovenia si vota, duello tra il servo dei tanks e una specie di clone Benetton-Berlusca-Gates uscito dall'ambientino high-tech che promette di tutto, e piace ai giovani quanto e perchè Elon Musk: ha fatto i soldi, non importa come. Parla di sviluppo, ecologia, pace sociale... E naturalmente UE e NATO. Dalla padella alla brace, direttamente. Anche in Slovenia l'informazione è allineata, e la politica fuori dall'orizzonte dei più. Qui sotto, la difesa slovena che va in demolizione in Ukraina.

Con l'Italia atlanticissima gli Usa si comportano più onestamente da yankee, e in definitiva sono meno ipocriti: tanto per dirne una, i loro P-8 e droni d'attacco il 13 aprile partono dalla Sicilia e forniscono i dati per affondare la Moskva, e probabilmente pure premono il bottone. La Sicilia è quindi parte in guerra e obiettivo militare immediato, altro che retrovia. Mentre da porti e aeroporti

parte di tutto. Ma dobbiamo vincere, ci dicono. Cosa si possa mai vincere andando in guerra contro la Russia per conto NATO esula dai telegiornali.
Buona giornata.

Germany makes swap deal with Slovenia to get heavy weapons

...

 <https://www.euractiv.com> >

Germany is planning to deliver "Marder" and "Fuchs" **tanks** to **Slovenia** in return for Ljubljana delivering between 30 and 40 "T-42" **tanks** to Ukraine, several German media reported on ...

Slovenia Sending Tanks to Ukraine in Weapons Swap with Germany

 <https://www.total-slovenia- > politics > 9907-slovenia-sending-tanks->

STA, 21 April 2022 - The German news agency dpa has reported that Germany has concluded an agreement to send heavy weapons to Ukraine with several other European countries, including **Slovenia**, which is to send its **tanks** to Ukraine in return for **tanks** and armoured personnel carriers (APCs) from Germany's own stock.. The press agency, citing unnamed sources, said on Thursday that the agreement ...

Slovenia Will Transfer T-72 Tanks To Ukraine In Return For ...

 <https://ukranews.com > en > news > 851551-slovenia-will-transfer->

Slovenia will transfer to Ukraine the bulk of its T-72 **tanks**, in return for which it will receive weapons from Germany. This was reported by the German news agency Tagesspiegel today, April 21. The German Federal Government is preparing the supply of heavy weapons to Ukraine. According to the German ...

"Ring exchange": Germany supports Slovenia in tank ...

 <https://www.tellerreport.com >>

4/21/2022, 9:24:57 AM. **Slovenia** provides Ukraine with T-72 **tanks**. For this it should get Marder-type armored personnel carriers from Germany. The defense minister defends the German line. The federal government is intensifying its efforts to help Ukraine obtain more military material. **Slovenia** will hand over a larger number of its T-72 main ...

Slovenia is sending tanks to Ukraine to exchange weapons ...

 <https://europe-cities.com >>

STA April 21, 2022 - The German news agency dpa reports that Germany has reached an agreement to send heavy weapons to Ukraine with several other European countries, including **Slovenia**, which is to send its **tanks** to Ukraine in exchange for **tanks** and armored vehicles (APC). from Germany's own stock.. The news agency, citing unnamed sources, said on Thursday that the deal had been confirmed ...

Slovenia to provide its fleet of M-84 main battle tanks to ...

 https://www.armyrecognition.com/defense_news_april_2022

According to DPA, **Slovenia** will provide M-84 main battle **tanks** to Ukraine while Germany will provide **Slovenia** with Marder tracked armored IFVs and Fuchs 6x6 armored vehicles. Since joining NATO and the European Union in 2004, territorial defense and the ability to take part in peace-support operations have been central to **Slovenia's** defense ...